

Leggerti ancora

Leggerti ancora, vita,
con le tue strane sillabe
tra i denti e il respiro
mentre scorrono ore mute
con la dolcezza ambrata
delle litanie di fine stagione.
Leggerti come un oracolo stanco
in posa su un trono di terra rimossa
e bere il tempo lento
in bicchieri scheggiati,
comprendere gli orli degli attimi
che fuggono verso il silenzio
e ristagnano nel profondo di certe sere,
nel tenero delle epifanie
origliate tra nuove pagine,
l'eco purissima di un grido nuovo
che incrina il cristallo.
Leggerti quando urli e strepiti
come una bimba offesa
cercando i rammendi
per sfuggire il gelo delle pietre
e vestire le bambole nude senza capelli
con l'orgoglio dei miracoli.
Leggerti come una stanza buia
col timore di un cieco
che non tocca il confine
e taglia l'aria a mani aperte,
prima che il varco si chiuda.